

**163**  
**Bartolomeo Bezzi**  
 (Fucine D'Ossana 1851 - Cles 1923)

"Paesaggio brumoso" '99  
 olio su tela (cm 80x120)  
 Firmato e datato in basso a sinistra  
 (difetti)

€ 1.500/1.800



163

Si tratta di un'opera tipica del pittore trentino che, rispetto ad altri, possiede maggiori capacità ariose nel periodo della maturità; egli, infatti, grazie al trasferimento a Venezia nel 1889 e a contatto con colleghi quali Pietro Fragiaco, Luigi Nono e Guglielmo Ciardi, aggiunge al suo bagaglio già consolidato, una vena poetica non comune. A questo, grazie alle partecipazioni nei comitati organizzativi di esposizioni internazionali (Scozia, Inghilterra, Germania, Austria e Francia) sul finire dell'Ottocento, diviene una voce singolare nel paesaggismo italiano, con affinità evidenti ai francesi e scozzesi, che poteva vedere anche a partire dalla prima Biennale veneziana del 1895 (Bezzi ne è anche uno dei promotori). L'opera che qui si presenta nasce in pendant con un'altra tela, eseguita nel 1898 ed esposta presso la Galleria Scopinich di Milano nel 1928 nella mostra "Romantici italiani provenienti dalla Casa d'Austria e Collezione Bolasco".

**164**  
**Emma Ciardi**  
 (Venezia 1879 - 1933)

"Canale della Giudecca"  
 olio su tavola (cm 27x37)  
 Firmato in basso a sinistra  
 Al retro: titolato; cartiglio

*Provenienza*  
 Galleria Pesaro, Milano

€ 2.000/2.500



164

L'opera venne presentata nella ampia personale milanese della Galleria Pesaro del 1918; ben 105 opere, che vedevano l'introduzione di Ugo Ojetti: "L'arte di Emma Ciardi è maturata di leggiadrie e di squisitezze: sembra una melodia sospirata – in sordina – con nostalgico lirismo da un quartetto sapiente". In effetti, rispetto agli altri Ciardi, Emma si discosta per una pittura di tocco, più immediata e solare, a differenza del padre Guglielmo, più riflessivo, e del fratello Beppe, più denso negli impasti. Ne consegue, in questo caso, un mondo fatto di particelle colorate tra le più differenti, accostando anche in modo che pare azzardato, il bianco intenso con azzurri e punti di giallo becco d'anatra. Il motivo di trovare una rassegna così corposa di opere in quel di Milano negli anni della Prima Guerra Mondiale, risiede anche nel trasferimento di Emma, che proprio nel 1917 si era rifugiata a Milano a causa dei bombardamenti su Venezia.